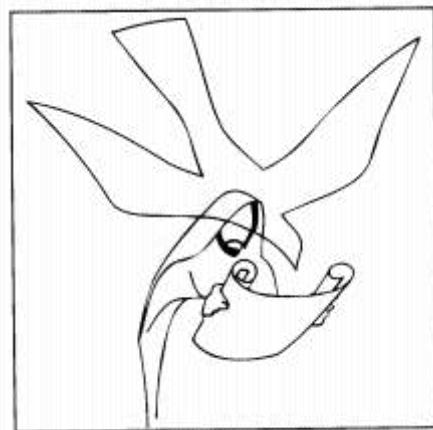


# LE MIE PAROLE SONO SPIRITO E VITA

**Assemblea 22 settembre 2007**  
**CASA MADRE**  
**relatore don Franco Brovelli**



## **PRIMA RELAZIONE**

Il tema di fondo, quest'anno, è la Parola di Dio, una realtà che è quotidianamente a fondamento, come il fondamento c'è sempre a dare stabilità alla casa.

Siamo in evidente continuità con i passi precedenti: i brani che ho scelto per stamattina ci aiuteranno moltissimo ad evidenziare questa continuità, preziosa perché quando si inizia una tappa nuova del cammino è fondamentale non lasciarsi sequestrare da essa. Occorre tenere attenzione al cammino, sapendo che c'è la novità di una tappa nuova, quella che quest'anno mette a tema in una maniera specifica lo spazio e la rilevanza della Parola, ma la forza di un cammino deve essere globale. Il rischio anche dei cammini di Chiesa è che, finito un tema se ne affronta un altro, dimenticando il vissuto: il cammino è sempre qualcosa di globale.

Che scelta ho fatto? Molto semplice: quando ci sono momenti così, che aprono a un cammino di anno, penso sia sempre importante un percorso semplice, che dice fondamentalmente una cosa sola, con la ricchezza con cui il Signore ce l'ha consegnata

Ho preferito l'ascolto di due concreti momenti di consegna della Parola di Dio, in quanto in un avvio di cammino, il Signore consegna la Parola al suo popolo, ai suoi discepoli perché irrori il loro cuore, perché la forza della Parola di Dio ha una freschezza che deve sprigionarsi.

Forse sarebbe più facile fare la riflessione complessiva sulla parola di Dio; pensate cosa vorrebbe dire in questo momento prendere il grande testo conciliare della Dei Verbum, che tra l'altro occuperà il prossimo Sinodo dei Vescovi e ci sarà il cammino preparatorio.

Ho scelto due momenti significativi che sono di ri-partenza, esistenzialmente vicini al momento di stamattina.

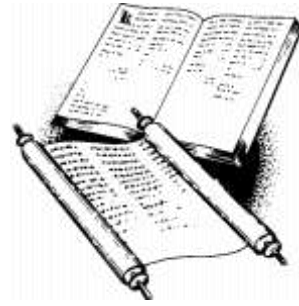
Il primo brano brevissimo, ma di grande intensità è quello consegnato al Popolo di Dio come sintesi dell'Esodo. L'Esodo ha fatto nascere l'esperienza viva del popolo di Dio: che parola ora mette nella bisaccia, nello zaino, per il cammino che attende?

Il cap. 6 del Deuteronomio può rispondere bene alla domanda.

La seconda riflessione è raccolta da quella indimenticabile Cena, di vigilia del drammatico morire di Gesù, di quella Pasqua, intramontabile Pasqua di Gesù, dove la Parola consegnata ha il sapore di testamento. Non è una parola qualunque.

Brani che aprono a spunti che poi starà a voi approfondire con dentro la domanda: Noi, nei nostri cammini di comunità, nel nostro progressivo cammino di Istituto una parola così come la possiamo elaborare, vivere? Questa consegna che storia potrà avere, messa nelle nostre bisacce da viaggio, cosa ci potrà dire nello scorrere dei prossimi mesi?

## Primo brano - Deut. 6



Un ebreo ci direbbe: Questo è lo Shema!  
La preghiera che facciamo ogni mattino e sera.  
Ascolta, Israele!

Come mai è diventata preghiera cristiana?

Perché queste parole non possono più essere dimenticate.

Dopo che l'Esodo, che ha costituito gli ebrei come popolo di Dio, è finito....adesso da quale parola ti lasci accompagnare ? in questi pochissimi versetti abbiamo in sintesi il bagaglio indispensabile, che non appesantisce, non farà rallentare il passo...un bagaglio vivo, non una recitazione a memoria, ma qualcosa che assomiglia alla brace accesa, incandescente, che riscalda., che ogni volta restituisce risorse.

E' un momento clou del cammino del popolo di Dio, espresso in un modo semplice. Ma dentro c'è un progetto di cammino, c'è un clima, una passione, un bagaglio ampiamente sufficiente per dire "ce la possiamo fare!" può davvero accadere che il nostro sia un camminare fecondo, promettente, buono.

Qualche pennellata, sottolineatura per dire quello che parole come queste ci possono consegnare.

Ascolta! Questo è l'atteggiamento fondamentale. Ascoltare è esperienza del cuore, è più che udire.

L'ascolto è quando tu scegli di ospitare la Parola che odi. E' un passaggio interiore, è una volontà di ricerca. E' lo stile con cui intrattenersi con la Parola.

Oggi nell'Eucaristia, abbiamo ascoltato il testo del seminatore: come va in onda quella parola è istintivo dire "la so già!" Il rischio di sentirla proclamare senza ascoltarla nel cuore, è grave. Per tutti!

Il testo invece ci dice Ascolta! C'è una vigilanza interiore , c'è una scelta del cuore

Io non dico a me stessa "la so già" ! Me l'hai detta stamattina, 22 settembre, che è l'unico 22 settembre che c'è. E mi dice che il seminatore è in giro proprio oggi a far dono della semente a tutti i terreni. Quella stessa Parola mi obbliga stamattina a chiedermi: e io che terreno sono?

Quello che si gasa...o sono terreno sassoso, insidiato da preoccupazioni, agende piene appuntamenti per cui la parola, pur bella, non ha neanche tempo di essere custodita, non fiorisce. Oppure sono un terreno ospitale?

Ascolta! Questo è un passaggio interiore che dice con quale animo si apre ogni giornata, che parola è preparata per me. Questo è un ingresso nella giornata vero, pulito, di gente onesta che non vive con l'arroganza di chi pensa io so già ; ma ogni giorno si lascia condurre.

"Il Signore è il nostro Dio..." è il riconoscimento di un primato. Non è vero che tutto è uguale: tutto va preso con serietà, con cuore, ma non tutto è importante allo stesso modo. Lui, il Signore avrà sempre il primato e ogni giorno lo vorremmo celebrare. E' in prima fila, non è in penombra, dietro altre cose. Ecco il senso profondo di ciò che sta al cuore del nostro cammino: il nostro Dio!

"è il nostro Dio!" è un modo di entrare a tu per tu con la Parola,.

"Tu amerai il Signore tuo Dio, con tutto il cuore.....!" versetto bello ed incalzante. Amerai! Uso del verbo decisivo della vita, la vita dipende da ciò che si ama, da come si ama e con quale intensità si ama. E' davvero l'orizzonte decisivo della vita e con tutte le forze, con tutto il cuore, con tutta l'anima... Il rapporto con la Parola è un rapporto affettivamente carico.

La Parola è un dono che ami, non è un contenuto che apprendi. Ha il volto delle cose che vivi, tant'è che la ami con tutto di te. Questo è l'approccio alla Parola! Non basta la domanda: Che cosa mi dici per una giornata così, Signore? Ma: Signore, questa Parola che hai dato per me, oggi, come posso amarla con tutto il cuore, l'anima, le forze?

Quando questo clima diventa comune, quando questa diventa la scelta reale che orienta i passi reali di ogni giorno del nostro cammino è davvero possibile il miracolo di una comunione profonda tra noi, il miracolo di comunità fraterne.

Ma questo livello va scelto, altrimenti non ce la faremo.

Questa è la consegna che Iahvè fa al popolo nuovo e come è commovente in alcuni passaggi di Vangelo sentire che è esattamente questa la Parola che anche Gesù portava nel cuore! Lui, nato in quel contesto ebraico, conosceva il grande mandato dello Shema! E anche il giovane ricco: Cosa sta scritto? Amerai con tutto il cuore, le forze, l'anima!

Vedete che l'avevano davvero nella bisaccia!

E' molto bello che alla nostra ri-partenza ci sia questa Parola che ha ritmato i passi stessi di Gesù, della giovane comunità, dell'Esodo, del Popolo dell'Alleanza.

Il testo prende un colore, adesso che ce lo lasciamo ri-consegnare con una attenzione accresciuta cogliamo la forza di luminosità che essa contiene.

“I precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore!” è un passaggio decisivo! Le ripeterai.....le metterai come un braccialetto, un segno...li scriverai sulla porta della casa così te li ricordi...li racconterai a chi è più giovane di te...Non perderle più, queste parole!

Voglio fissare l'attenzione al versetto 6, perché è il passaggio decisivo! Non basterà parlarne, legarle alla mano o metterle come pendaglio, o sulle porte....STIANO FISSI NEL CUORE!!! Questo è un altro livello! Un braccialetto lo puoi perdere, una cosa scritta sulla porta di casa puoi anche non badarci più...ma se una Parola ti entra nel cuore, basta! È fatta! È nel cuore!

È avvenuto un processo di interiorizzazione, ti è entrata dentro, fa parte di te, non riesci più a disgiungerla da te! Ma questo domanda un percorso ed è quello con cui dalla Parola scritta passi alla Parola amata. E' un segnale importantissimo per il cammino: è il passaggio centrale di questa mattina.

La centralità della Parola cessa di essere una affermazione teorica quando la parola entra nel cuore: altrimenti puoi anche scrivere un libro o dei volumi sulla centralità della Parola, ma essa rimarrebbe estranea, invece ciò che Dio ci chiede è che la Parola entri nel cuore, come un bagaglio ormai definitivo, per il sentiero che è il tuo, il nostro, della nostra Chiesa per il sentiero di questi anni...ti stiano fissi nel cuore!

“Raccontali ai tuoi figli!”..... ormai questa è la tua consegna, è il messaggio che accompagna tutti i tuoi sentieri, che affianca nei passi che compirai, là dove li compirai. Voglia di dividerla, la Parola, di raccontarla, perché ce l'hai nel cuore come Parola divenuta indimenticabile...

Come commuove toccare con mano che una esperienza colossale come quella dell'Esodo termini con questa consegna semplicissima! Non dà altro...non appesantisce con un cumulo di regole, di osservanze, di leggi, ma con un tono essenziale, decisivo

Ognuno di noi, ogni Chiesa ha il suo cammino pastorale, ogni Istituto il suo carisma, la trascrizione in criteri di vita comunitaria per vivere coerentemente una chiamata e una vocazione, ma a monte di tutto questo sta la decisiva consegna per la Parola. Senza questo il resto delle parole diventerebbe zavorra e basta!

Parole belle, ma se non c'è questa anima originaria di accoglienza ospitale data alla Parola di Dio sarebbe zavorra. Quando invece la parola di Deuteronomio accompagna realmente i nostri sentieri allora il nostro diventa un cammino illuminato.

Per concludere allora, come realizzarla? Nel nostro cammino di Istituto, di comunità, come aiutarci? L'anno scorso avevamo trovato nell'Anno Liturgico la forma per vivere il cammino.

Adesso ripeto questa domanda di fronte al testo di Deuteronomio.

Che cosa potrebbe aiutarci perché queste parole siano vive per noi, entrino davvero con la loro freschezza e la loro forza di provocazione nel nostro vissuto reale?

Do' solo l'inizio della risposta che poi deve essere nostra.

Pensiamo anche solo cosa significa la pratica sapiente, profonda che è una delle consegne che la Chiesa ha dato nel documento di avvio del Terzo millennio, la Novo Millennio Ineunte: la Lectio divina = pregare quotidianamente la Parola. Questo non è un lusso, questa è un'esigenza. Da fare ogni giorno, con semplicità ma con passione.

Ascolta, Israele! Ascolta!

Come aiutarci in questa quotidiana pratica della Parola pregata?

È un sentiero di grande fecondità e nessuno si senta tagliata fuori, anche fosse tra le più anziane e pensa "io non sono capace!"

Consideri come tentazione questa prima risposta..il Vangelo è per i piccoli, i semplici...non sarai capace di fare approfondimenti particolari, ma di amarla con tutto il cuore e con tutte le forze e di accostare così la Parola che il Signore tu regala, non dirmi che non sei capace!! Il Vangelo è per chi ha dentro una passione profonda...

Oppure: ogni otto giorni il Signore ci regala una Parola che ha una caratura ancora più grande, la Parola nel "dies Domini". quella che ritma l'intero percorso dell'anno liturgico. Questo è un riferimento importante! Come potremmo aiutarci a far sì che lo diventi davvero?

Pensiamo all'enorme differenza che c'è quando tu arrivi la domenica ed ascolti la Parola e poi l'omelia, che a volte è bellissima, a volte così così, a volte è persa... e quando invece arrivi alla domenica e questa Parola l'hai già ascoltata, hai già cominciato ad interiorizzarla, magari con altri...Credo che questo sia uno dei sentieri più fecondi. Personalmente penso che proporre delle opportunità per ascoltare insieme la Parola di Dio sia far incontrare alle persone uno degli aiuti più veri e più fecondi per il proprio cammino spirituale. C'è una grande varietà di persone, di ogni vocazione, che di fronte a una opportunità così dicono: "Questa è la cosa di cui io ho bisogno!"

C'è una sete di queste cose, e sarebbe grave che questa sete non ci fosse all'interno di una comunità religiosa; una sete profonda di ascolto.

Ed è bello se poi diventa anche condivisa in gruppo, in un momento di comunicazione oppure quando, proprio in avvio di un tempo liturgico, ci aiutiamo attraverso la parola di Dio a respirare il clima spirituale di quel periodo...con una introduzione semplice a quel tempo liturgico.

L'ascolto della Parola che dopo accompagnerà il susseguirsi delle Domeniche consentirà una appropriazione della parola molto più ricca e più feconda.

Altro spunto: Introducici al Vangelo dell'anno, sapendo che i Vangeli non sono una copia uno dell'altro, ma respirano di un clima di Chiesa per cui è stato scritto, raccontato, consegnato. Quello di Matteo ha delle caratteristiche tutte sue ...ma cosa vuol dire poi pregarlo lungo un anno, dopo che ci siamo aiutate a conoscerne le caratteristiche a sperimentarne la bellezza le sottolineature più rilevanti...

Voi avete certamente la buona prassi dei ritiro mensili: è importante chiedere a chi vi aiuta che essi si radichino sempre in questo orizzonte della Parola, di modo che anche questo appuntamento mensile aiuti, tiene in pista su questo irrinunciabile livello, di grande aderenza alla Parola con cui il Signore accompagna i nostri passi.

Passi così, fatti bene, fatti col cuore, permettono davvero una esperienza di quello che il versetto 6 dice: "questi precetti che oggi ti do' ti stiano fissi nel cuore, nel cuore" entrati in maniera decisiva.



## Seconda relazione - Secondo brano

Luca 22 ci riporta a quella indimenticabile cena di vigilia, non solo perché era la cena pasquale, il momento spiritualmente più alto della tradizione giudaica, ma perché era la vigilia di “quella” Pasqua che, da allora, sarebbe divenuta “nuova” Pasqua, quella segnata da dono di sé di Cristo Gesù.

Per gustare ed approfondire questo capitolo il clima più vero è quello di chi lo ascolta come un testamento.

Di un uomo che non ha da lasciare case, terreni, conti correnti...ha da consegnare le passioni più profonde, perché più vere: ciò per cui ha vissuto, ciò in cui ha profondamente creduto...In un contesto così non c'è né tempo né voglia di parole inutili.. si dicono solo quelle essenziali, decisive. Dicono il perché di tutto il cammino che Gesù ha vissuto e che conduce a quel momento.

Qualche pennellata per un ascolto più ricco, per tutto l'anno.

Pagina scelta non a caso, ma per l'autorevolezza della consegna di Gesù che se ne va...e perché è incorporata nell'Eucaristia. Il legame con il percorso vissuto negli anni precedenti, di una Eucaristia che alimenta una vita spirituale e che si nutre della forza della Parola di Dio è un tragitto compatto di questo triennio. Ci aiuta a tenere una visione generale e non solo il segmento di questo anno e ci è consegnata in quella Eucaristia indimenticabile.

Versetto 15 “Ho desiderato ardentemente...” una Parola così ci fa sentire aspettati..non è un appuntamento che accade e basta, ma è desiderato, ardentemente...

Tutti sappiamo l'enorme differenza tra un incontro, pur bello, che accade a sorpresa...e quello infinitamente più denso, quando un incontro accade dopo che l'hai ardentemente desiderato. E quando chi ti incontra ti dice lo stesso: è un altro livello! Molto più interiore, più profondo.

Il Signore consegna ai suoi discepoli non solo il segno di una Eucaristia nel ritmo del pane e del vino, ma consegna il desiderio di incontrarlo: questa è una cosa importantissima.

Quando tu ascolti la Parola dopo averla desiderata, la ascolti... se non l'hai desiderata l'ascolto potrebbe essere molto più superficiale, scorre via facilmente senza lasciare segno.

Questo è un criterio prezioso: desiderare il dono della Parola, scegliere di prenderlo...per usare una immagine splendida del salmo “ Come la cerva anela ai corsi d'acqua così l'anima mia anela a te, o Dio!”

Dopo averla intensamente desiderata la Parola irrompe con tutta la forza della sua luce.

Il cammino che mettiamo a fuoco quest'anno può essere bello, delineato bene, e lo farete...l'accensione del motore è però legata all'esserci o non del desiderio. Se una cosa così la subisci perché è da fare...se invece scegli non solo di farla, ma di desiderarla, prepararla...è davvero un'altra cosa: l'ascolto si triplica di intensità e diventa qualcosa che dopo la scia il segno nella vita.

“ Fate questo in memoria di me..” Da quella sera la Chiesa non è più riuscita a tacere questa frase ed ogni volta che noi rinnoviamo l'Eucaristia nel nome di Gesù sentiamo l'esigenza incontenibile di dire queste parole.

Qual è il loro senso più profondo?

In quel contesto di cena pasquale, momento più alto dell'anno in tutta la tradizione spirituale di Israele, il senso delle parole di Gesù è quello “rimanete fedeli a questo appuntamento della Pasqua!” Ripetete questo rito che ormai si è colorato dei colori nuovi della Pasqua del Signore, compimento dell'Esodo.

Ma quando entri nel clima di testamento il senso del brano non è solo questo; è il momento in cui Gesù dice quale sarà l'ultima parola di Vangelo: la vita donata, il sangue versato!

Una parola che non sarà più parola, ma dono di sé!

Esattamente per questo la frase vorrà dire infinitamente di più di una celebrazione: vorrà dire

“imparate a donare, imparate l’Evangelo che avete visto detto e vissuto da me: “questo” fate in memoria di me!” ecco il colpo d’ala che Gesù introduce col momento solenne e drammatico di quell’Ultima cena con i Dodici.

Il senso della Parola che ci viene consegnata è che una Parola così fiorisca nella vita e che la nostra vita diventi una parola di Vangelo.

La nostra vita non ci basterà a ripeterlo verbalmente, il Vangelo. Avvertiremo sempre più lucidamente che è una Parola che vogliamo vivere e che abbiamo bisogno di consegnarla con un vissuto vero, con una comunione reale.

Il nostro itinerario di quest’anno non vuole primariamente sottolineare l’urgenza di conoscere la Parola di Dio, saper ciò che essa dice...Anche questo, ma il senso più vero è di divenire donne che vivono questa Parola.

Accoglierla vuol dire questo! questa è una lunghezza d’onda intensissima: è quella decisiva.

La consegna della Parola è la comunione con la Parola scritta nel cuore; è questa sollecitazione a viverla in pienezza “fate questo..” abbiate la libertà di far dono della vostra vita, persino di saperla perdere perché questo sarà davvero il segno inconfondibile che avete veramente accolto la Parola. Sarà la vita, con che cuore si vive, con che stile, a dire l’accoglienza o meno che la Parola avrà trovato in noi. Vivere così il Vangelo, con questa pienezza di senso.

Un’altra pennellata è quella che, con realismo ci costringe a riconoscere che anche a un momento così, si può andare con animi profondamente differenti.

Il Vangelo dice poche cose..vorremmo avere una “fotografia” del gruppo degli apostoli...

Il Vangelo non risponde alla nostra curiosità, ma accompagna la vita.. E’ un momento di grande intensità, di preparazione..quello che viene immediatamente in evidenza è che ci si può andare anche con l’animo di Giuda, di chi ha già scelto di venderlo...con l’animo di chi non ha capito, non è entrato nel cuore del Vangelo, contento di essere lì, ma non ha conosciuto davvero il Signore..oppure pretendendo..Se siamo qui, Signore, il premio ce lo garantisci...

Sono sfasati rispetto al modo con cui Gesù è lì: in modo umile, di chi si consegna, fa dono di sé, non ha pretesa né arroganza...

Qui non è semplicemente l’indicazione di un programma, ma è l’invito ad entrarci con l’atteggiamento giusto, di chi non ha pretese, arroganza, ma vuole semplicemente consegnarsi ad un Maestro che ha scelto di amare fino in fondo a tal punto che di fatto sta giocando la propria vita sulla sua Parola.

Attenzione all’atteggiamento giusto con cui accostarsi al Signore, alla Parola, per farci condurre dalla logica della Parola.

Un’altra cosa importantissima e carica di realismo è quella del v. 24 “chi di loro poteva essere considerato il più grande”.

Mi ha sempre impressionato che Gesù abbia inserito nel racconto dell’ultima cena questi passi. I Vangeli sono stati scritti così perché rispondevano a problemi veri, a cammini della comunità cristiana..perché Luca mette qui la discussione sul più grande?

Vuol dire che anche nei momenti più solenni e più veri possono affiorare nel cuore le logiche mondane, i pensieri mondani, che non hanno nulla di somiglianza con il Vangelo.

Tutto il clima è di grandissima intimità tra Gesù e i suoi...siamo nel momento più alto... eppure Luca dice che aldilà di quello che appare, le distanze possono rimanere grandissime! Tutto dice che qui c’è il massimo della comunione..in realtà la distanza è enorme!

Da una parte il Maestro dice di volerla addirittura perdere, la vita e di là fanno una tavola rotonda per dire chi è il primo della classe!!!

Vuol dire che apparentemente si è tutti lì, insieme, ma il cuore è lontano, davvero! Questa è una annotazione di grande realismo. Anche quando svolgiamo i percorsi più belli e i programmi meglio preparati, attenzione! Non è detto che le logiche mondane stiano fuori da noi, tutt’altro...anche dentro i percorsi più belli, più ricchi possono incunearsi, camuffarsi le logiche mondane sotto frasi spirituali, sembianze le più diverse ma restano logiche mondane.

Come vorrei però, nella forma positiva, che il percorso di ascolto della Parola di Dio sia ascolto, dove non facciamo dire alla Parola quello che ci preme di farle dire. La Parola non è mai da manipolare e strumentalizzare: siamo noi che ci mettiamo in ascolto, per cui occorre purificare costantemente il cuore, costantemente!

Vorrei augurarvi questo come clima giusto per il cammino di quest'anno, senza scandalizzarsi se nei momenti di confronto, negli spazi della condivisione affiorassero anche tentativi di strumentalizzare la Parola...non condanniamoci gli uni gli altri...aiutiamoci a un lavoro bello di bonifica del cuore.

Non mi meraviglio che addirittura a quella cena abbiamo fatto una discussione per sapere chi è il più grande! quindi non mi sorprenderei se dentro il cammino che facciamo affiorino le volontà di primeggiare, l'utilizzo a nostro uso e consumo della Parola, tirare la Parola da tutte le parti perché sostenga quello che noi abbiamo già deciso di fare..tutto questo può sempre accadere in un percorso di ascolto...ma se l'intento di registrare bene l'atteggiamento interiore del cuore nell'ascolto della Parola è comune, questi rischi li superiamo positivamente. Che dono diventa la parola condivisa!

Dal v 25 al termine. La reazione di Gesù a fronte di questa discussione.

Come ce la saremmo immaginata? Immagino che un po' di scoraggiamento Gesù lo abbia provato...se l'ha avuto l'ha superato bene, perché non ha mandato via nessuno. S'era dovuto arrendere solo a Giuda perché lui aveva scelto di andarsene. Quei discepoli fragili li ha tenuti a tavola, a quella tavola, tutti, e ha rilanciato senza fare ironia sulla loro debolezza. " Per voi non sia così...io sto in mezzo a voi come colui che serve ."

Anche di fronte alle nostre logiche mondane Gesù non ci perde per strada, non ci scarica...continua ad onorarci di una chiamata, a tenerci a tavola e rilancia il suo Vangelo. Diamogli sempre questa libertà, grati e commossi che ci abbia tenuti lì, non ci abbia lasciati, con una fedeltà disarmante, con lui.

Stiamoci tutto l'anno in un atteggiamento così, in comunione con il Signore. Diventa una condizione preziosissima per la quale il cammino dei prossimi mesi può diventare un cammino che aiuta e sostiene.

Non è pensabile una vita spirituale che non metta al centro la Parola e non si nutra di Eucaristia; non è pensabile una Eucaristia che non faccia fiorire una vita spirituale autentica e non apra al desiderio della Parola. Non è pensabile che uno ascolti la Parola e poi viva un cammino che prescindano dal Vangelo, che non si rapporti al cuore dell'Eucaristia: tutto davvero si collega, diventa unitario.

Come aiutarci a far sì che queste sottolineature del testo di Luca ci possano aiutare lungo l'anno?

Come mettere in atto un'attenzione, come sostenerla bene, come farci condurre? Sono cose, quelle del brano di Luca, che hanno dentro dei pezzetti di risposta davvero luminosi e grandi.

## DOMANDE

- Due ostacoli da tener d'occhio, di fronte a questo anno: uno l'ascolto..è difficile ascoltare e poi far dire alla parola quello che voglio io...

- Da che cosa possiamo accorgerci che strumentalizziamo la Parola? In cosa consiste più precisamente la purificazione del cuore?

- C'è un modo di esegesi che è l'esperienza della vita. E' possibile verificare la capacità di ascolto della Parola, che è Altro, a partire dalla capacità di ascolto nel quotidiano.

- Come l'ascolto può deve diventare unitario. Ciascuna di noi è diversa, di fronte alla Parola...

Le quattro sollecitazioni mi danno l'impressione che ci siamo capiti bene: per la percezione che questi due testi sono di dirompente bellezza...per la consapevolezza dei rischi

Offro qualche elemento di riflessione, sono anch'io uno che cerca di diventare discepolo della parola, costantemente.

Indubbiamente c'è una educazione all'ascolto che interessa tutto l'arco del nostro vivere, non solo di fronte alla Parola, ma all'ascolto della vita. La verità del nostro cammino di ascolto della parola passa attraverso la serietà con cui ci sappiamo ascoltare. Abbiamo un'enorme necessità di crescere in questo, è un passaggio cruciale e non diamolo mai per scontato.

Ascolto come attitudine semplice però vera, perché è un ingrediente enorme nella vita di una comunità. Uno dei momenti che più bloccano è quando hai la sensazione che l'altro ha già i suoi giudizi, le sue decisioni a prescindere dall'ascolto. Questo blocca.

L'attitudine umana ad ascoltare è una cosa in cui crescere tutti e aiuta moltissimo a far sì che quello della Parola diventi vero ascolto. C'è proprio una coltivazione dell'atteggiamento e anche la capacità di riconoscere che non ho avuto la disponibilità interiore e la pazienza di ascoltare davvero. C'è un rimando dall'uno all'altro livello estremamente fecondo. La parola ha la sua dimensione alta e l'ascolto è radicalmente ascolto di questa dimensione alta. L'attitudine umana cresce se tu eserciti quotidianamente la virtù di ascoltare. L'attitudine all'ascolto della Parola cresce, se si vive da disarmati l'ascolto delle persone. Aiuta ad ascoltarla fino in fondo.

L'esercizio quotidiano dell'ascolto reciproco, del mondo, dei problemi... ti aiuta moltissimo. Nel mondo di oggi le parole sono poche, le chiacchiere moltissime...

Per non manipolare la Parola avere una personale attenzione a chiederci: Cosa dice questa pagina? E dopo chiedersi cosa "Mi" dice?

Ricordiamo Martini quando ci prendeva per mano... dopo aver visto bene cosa dice..è passare al cosa dice a me.. Ci sono piccoli strumenti che ci aiutano ad un ascolto veritiero: stile di onestà per dire cosa mi consegna la pagina. Fai un processo di purificazione.

Se vai a cercare nella Parola che preghi direttamente la risposta ai problemi, è un rischio molto alto. E' bello perché vuol dire che ti rivolgi alla Parola, però essa magari non è in dialogo diretto con quei problemi, quindi non posso strumentalizzarla a una risposta...intanto vuol dire che hai fatto una purificazione delle tue attese.

Ascoltare la Parola non è "come mi risolve i problemi che ho oggi la Parola, ma l'attesa più giusta è cosa mi dice? Dopo rifletto se ciò che mi dice è illuminante per il problema che ho.

Quando poi la cosa è fatta insieme questo può diventare molto bello. Ci espone a possibilità diverse:

o le divagazioni diventano tante e ognuno si ispira alla Parola per dire ciò che vuole oppure l'ascolto della Parola diventa più profondo, perché ciascuno ha purificato le sue attese e dice davvero qualcosa di ciò che la Parola mi annuncia.

Non ho regole: ho l'incoraggiamento di uno stile. Quando la Parola è dentro un desiderio vivo di ascolto e riusciamo a condividere qualcosa in una comunione di fede diventa più fecondo.

E' sempre stato caratteristico che la Parola di Dio sia letta nella Chiesa e non in solitudine e quando lo è, è perché diventi dono per la Chiesa.

Io sono molto aiutato dalla fede di fratelli e sorelle e spero di aiutare loro.

La diversità deve diventare reciproco alimento. Una delle cose che possono aiutare è l'atteggiamento di grandissima umiltà, quella bella. Non cogliamo tutto della Parola che meditiamo: è solo qualcosa... disciplina importante che ti fa desideroso di ascoltare gli altri perché tu da sola non la cogli in tutto. Perché ci catturava tanto Martini? Perché si lasciava scivolare dalla Parola, palesemente si sentiva anche un uomo che aveva dentro storie di vita delle persone. Ascoltava la Parola mentre aveva dentro l'ascolto degli altri.

